

Letter to the Editor

Il futuro della salute e sicurezza sul lavoro in Italia attraverso il coordinamento degli attori pubblici e i programmi di promozione della salute scolastici tra pari

The future of occupational health and safety system in Italy through public actors' coordination and school-based peer education programs

Elena BRUNO^{1*}, Thomas TURAY², Teodora TITI³

¹Unità Operativa S. Pre. S.A.L., ASL Roma 5, Guidonia Montecelio (Roma) E-mail: elenabruno.tdp@gmail.com

²Unità Operativa S. Pre. S.A.L., ASL Viterbo, Civita Castellana (Viterbo) E-mail: thomas.turay@outlook.it

³Unità Operativa S. Pre. S.A.L., ASL Roma 4, Civitavecchia (Roma) E-mail: teodora.titi@gmail.com

* *Author for the correspondence*

Parole chiave: Italia, prevenzione; salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. **Key words:** Italy, prevention; occupational health and safety.

Cite this paper as: Bruno E, Turay T, Titi T. Il futuro della salute e sicurezza sul lavoro in Italia attraverso il coordinamento degli autori pubblici e i programmi di promozione della salute scolastici tra pari. [The future of occupational health and safety system in Italy through public actors' coordination and school-based peer education programs]. *G Ital Psicol Med.* 2023;3(1):34-37.

Received: 20 June 2023; Accepted: 28 June 2021; Published: 30 June 2023

Gentile Editore,

l'editoriale di Chirico e Sacco pubblicato su questa rivista [1] stimola alcune riflessioni che intendiamo proporre in questa lettera.

La salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è un termometro che consente di misurare e certificare l'indice di crescita etico, sociale ed economico di una comunità. Far crescere la consapevolezza che le morti e le menomazioni derivanti dagli infortuni e dalle malattie professionali non sono colpa della fatalità è ancora oggi lo scoglio più duro da superare, ma per farlo bisogna ancor prima far sì che ciascuno, a ogni livello, sia consapevole della propria responsabilità sociale.

Sino all'entrata in vigore della modifica introdotta con il D.L. 146/2021, convertito poi nella Legge n.215/2021, ove si parificavano le funzioni di vigilanza tra l'Ispettorato Nazionale del Lavoro e i Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro delle ASL [2], quest'ultimi rivestivano la quasi esclusiva titolarità sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il ruolo che svolgevano, dunque, le odierne 110 A.S.L. nel contrasto ai fenomeni di mancata sicurezza hanno, tuttavia, suscitato negli addetti ai lavori pubblici non poche perplessità circa l'efficacia dei loro interventi nella riduzione dei tassi infortunistici e di malattie professionali. Di fatti, secondo i dati pubblicati dall'Inail nel report on-line del 14/02/2023, le denunce di infortunio sul lavoro presentate all'istituto entro il mese di dicembre 2022 sono state 697.773, in aumento del 25,7% rispetto alle 555.236 del 2021. Discorso analogo vale per le patologie di origine professionale denunciate, che hanno toccato quota 60.774 (+9,9%) [3].

Osservando i numeri assoluti e considerando la miriade di variabili che intervengono nella genesi di tali fenomeni, quindi non solo di salute e sicurezza, l'esigenza di un'analisi delle falle del sistema prevenzionistico pubblico e di un susseguente cambiamento era inevitabile e necessario. Ma come accaduto costantemente negli ultimi, oramai, 29 anni di modifiche normative sulla materia, le attuali misure governative sono (ancora) distanti dalla tanto attesa riforma cosciente di sistema. Al contrario, sono fondate su presupposti anacronistici e contro tendenti rispetto all'evoluzione tecnico-scientifica e ai virtuosi valori europei; ponendo, di conseguenza il Paese in una dimensione temporale tipica dell'era precedente all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale con la Legge n. 833 del 1978.

Sebbene siano apprezzabili i tentativi di cambiamento intrapresi dal legislatore, soprattutto nel conferire all'Ispettorato Nazionale del Lavoro il potere di iniziativa in merito alla convocazione del Comitato regionale di Coordinamento di cui all'art. 7, D.Lgs. 81/2008, e riconoscendole, dunque, le locali cabine di regia, si può fermamente confermare che questi sono state, le solite "reazioni" a determinati stimoli politici e/o mediatici; e quasi mai prodotti di evidenze scientifiche.

Provando a comprendere e analizzare le motivazioni che sono alle spalle di una esigua ricerca scientifica (troppo poco alimentata) sull'appropriatezza e l'efficacia degli interventi del sistema prevenzionistico pubblico le domande senza alcuna risposta, anche di carattere istituzionale, sono svariate. Ci si chiede perché l'unico sistema raccolta dati specifico, il Sistema Nazionale per la Prevenzione (SINP) di cui all'articolo 8 del D.Lgs. 81/2008, strumento imprescindibile per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, nonché le attività di vigilanza [4], a distanza di 15 anni non sia mai entrato in regime. Ovvero di come il Coordinamento Interregionale Area Prevenzione e Sanità Pubblica, istituito nell'ambito della Commissione Salute presso la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, sia stata negli anni assai poco influente nel definire gli indicatori d'efficacia degli interventi di sanità pubblica occupazionale delle disgiunte 110 A.S.L. italiane e nello svolgimento di quel ruolo di "Faro-Guida" nel coordinamento fra attori pubblici.

Crediamo dunque che l'Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2022, riportante *"le Indicazioni operative per le attività di controllo e vigilanza"* [5] finalizzato anche a programmare il coordinamento della vigilanza a livello nazionale in materia di salute e sicurezza sul lavoro sia il punto di partenza per una maggiore visione olistica del lavoro in tutte le sue componenti; da quella di salute e sicurezza a quella giuslavorista e sociale. Per mutare l'andamento del fenomeno, è necessario investire su tutte le forme di tutela poiché molte persone perdono il lavoro, ma molti perdono la vita lavorando ed è necessario intervenire affinché ciò non accada ulteriormente.

Per tali motivazioni riteniamo maggiormente idonea e adattabile alla realtà socio-culturale italiana un'unica Agenzia del Lavoro Interministeriale (Salute-Lavoro e Politiche Sociali) con

articolazioni territoriali e specialistiche in grado di dare risposte alle varie esigenze sociali, di salute, di sicurezza o di giustizia e che oggi incombono sui vari enti esistenti. Un'unica Agenzia del Lavoro Interministeriale potrebbe ridurre in termini "numerici" gli infortuni e le malattie professionali se composta da figure specialistiche e soggetti provenienti da vari background culturali (Tecnici della Prevenzione, Medici del Lavoro, Ispettori del Lavoro, Psicologi, Sociologi, Chimici ecc..) che oggi esistono in amministrazioni differenti e operano in modo disgiunto, ma che in futuro potrebbero coesistere e ponderare efficacemente e con rigore scientifico le più innovative misure di prevenzione, fra cui si annoverano: il contrasto al caporalato e al lavoro sommerso, i Piani Mirati di Prevenzione, la promozione della salute [6,7] e la Total Worker Health [8,9], i sistemi di qualificazione delle imprese o i programmi di "Peer Safety Education" per i futuri lavoratori.

Con riferimento a quest'ultimi confidiamo nella scuola e nel ruolo proattivo di promotore del cambiamento culturale della sicurezza che, se sostenuto dall'utilizzo di buone pratiche (quale è la *peer education*) [10], darà sicuramente una maggiore consapevolezza nei futuri lavoratori. Di fatti la scuola, intesa come setting primario di prevenzione e di sensibilizzazione è di fondamentale importanza per smuovere le coscienze e interiorizzare i principi della salute e della sicurezza occupazionale [11]. In tal senso un aggiornamento importante per l'ambito scolastico arriva con il Decreto 4 maggio 2023 n. 48, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103/2023 che prevede l'estensione della tutela assicurativa INAIL a tutte le attività di insegnamento-apprendimento (originariamente erano comprese solo quelle nei laboratori e nelle palestre), e l'insegnamento della sicurezza sul lavoro all'interno dell'educazione civica.

Gli studenti sono coloro che, nel futuro e nei campi più disparati, andranno a vivere i luoghi di lavoro e, in virtù della loro tenera età, ciò che apprenderanno potrà formare in loro quella *formamentis* improntata sulla sicurezza. Principi che diverranno parte del proprio patrimonio culturale e che saranno utili in casistiche in cui il filo fra la vita e la morte diviene sottile.

Acknowledgements: None

Author Contributions: All the authors have equally contributed to this work.

Funding: None

Conflicts of interest: The authors declare no conflict of interests.

Publisher's Note: The Publisher stays neutral with regard to jurisdictional claims in published maps and institutional affiliation.

References

1. Chirico F, Sacco A. Reforming the public prevention system at the workplace in Italy is needed to overcome the new challenges for occupational health and safety and reduce injuries and occupational diseases. *G Ital Psicol Med.* 2023;3(1):1-4.
2. Sacco A. Impact of the measures introduced in Italy by the Decree-Law no. 146 of 21 October 2021 (approved in Law no. 215/2021) on the safety vigilance and inspection system at workplace. *G Ital Psicol Med Lav.* 2021;1(2):238-247.
3. Inail: Dati Inail - Andamento degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. N. 1 / 2023 <https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-dati-inail-2023-gennaio-pdf.pdf>.
4. Bena A, Pasqualini O, Agnesi R, et al. How to assess the effects of interventions for preventing work

injuries? Observations on INAIL-ISPEL-Regioni indicators. Epidemiol Prev. 2008 May-Jun;32(3):168-175.

5. Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2022, Indicazioni operative per le attività di controllo e vigilanza ai sensi dell'art.13 del Decreto Legislativo 81/2008, come modificato dal Decreto Legge 21 ottobre 2021, n.146, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2021, n.215, recante le Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili. <https://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2022&codLeg=93319&parte=1%20&serie=null>.
6. Magnavita N, De Lorenzo G, Sacco A. Health promotion in the workplace. Med Lav. 2014 Nov 24;105(6):473-474.
7. Chierichetti F, Roseo G, Giuli E, et al. Un manuale per la formazione sulla Promozione della Salute nei Luoghi di Lavoro. Monografico n. 1/99 di Prevenzione Oggi. Traduzione italiana, revisione ed integrazione del volume "A manual for developing training in workplaces health promotion". Roma, ISPEL - Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione, 1999
8. Hudson HL, Nigam JAS, Sauter SL, et al. (Eds.). Total worker health. Washington, DC: American Psychological Association; 2019. ISBN: 978 1 433 830259
9. Sacco A. Total Worker Health by Hudson and colleagues: A book review. G Ital Psicol Med Lav. 2021;1(2):248-251.
10. Di Cesare G, Rosalia G, L'adolescenza come risorsa. Una guida operativa alla peer education. Carocci Faber; 2011.
11. Piano Nazionale di Prevenzione 2020 2025 capitolo specifico (PP.1) "Scuole che promuovono salute". https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_5029_0_file.pdf.



© 2023 by the authors. This is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY) license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).